Romaeuropa: «Le istituzioni ci hanno messo all'angolo»

Ravera rassicura e Barca replica: «Molti fraintendimenti»

Romaeuropa, le ragioni dell'addio al Palladium («dopo dieci anni insieme, grazie» come scritto su una cartolina con la tettoia liberty del teatro in primo piano e un cielo con nubi sullo sfondo). Doveva essere questo, il tema della conferenza stampa lanciata dalla Fondazione Romaeuropa ieri all'Opificio Telecom. Ma lo scoramento di Monique Veaute e Fabrizio Grifasi nel presentare il dossier che ripercorre l'attività febbrile di questi anni (stagione 2013 al Palladium 34.283 presenze; 33 spettacoli; 163 repliche; 234 giorni di attività; rassegne Teatri di vetro, Cortoons e la Nufactory; gli streaming, le ospitalità su Sky Arte Hd) e si conclude con le ragioni dell'uscita di scena (sempre dal dossier: sostegno di Roma Capitale per il Palladium nel 2012: 400.000 euro, nel 2013 200.000, nel 2014 «euro 0»; della Provincia nel 2013 di 100.000 euro, nel 2014 «euro 0»; zero euro pure da Fus e Regione Lazio) si trasforma in un grido di disperazione della platea di lavoratori della cultura. Sentito, condiviso, tant'è che a un certo punto Grifasi e Veaute cedono il microfono e si fanno spettatori di una miriade di interventi.

«Siamo alla desertificazione culturale, una poltiglia» non va per il sottile il regista Giorgio Barberio Corsetti. «La fotocopia di quanto avviene da noi - fa notare Bartolomeo Pietromarchi ex direttore del Macro -. Nove mesi di stallo totale costituiscono un danno per il patrimonio pubblico e una perdita di risorse». Massimo Monaci direttore dell' Eliseo: «Oggi mi sento meno solo. Bisogna fare massa critica contro il disegno politico di occupare la cultura manu militari». Roberto Grossi: «Azzerare una gestione pubblico-privato che funziona ha dell'assurdo, come neopresidente dell'Accademia di Belle Arti che avrà uno spazio al Campo Boario mi offro di ospitare lì gli spettacoli». Ribadisce il mix (funzionante) di Romaeuropa Grifasi: «I nostri fondi provengono per il 55% dagli enti locali, per il resto da coproduzioni, sbigliettamento, sponsorizzazioni. Il contemporaneo ha necessità delle sovvenzioni, non può farne a meno». Non manca chi invoca le dimissioni dei responsabili della cultura cittadina. Chi lancia la provocazione di occupare la sala di piazza Bartolomeo Romano. Toni accesi. Una delle destinazioni della sala, per la formazione, come nella dichiarazione d'intenti fra Comune-Roma Tre-Regione, scatena l'ironia: «Formare chi? Futuri disoccupati? ». E il termine «rilancio» non va giù a nessuno.

Monique Veaute tira fuori dal cappello nero una serie di domande: «Possibile che il Comune non abbia sentito il dovere di aggiornarci di quanto stava avvenendo? Forse Romaeuropa non piace a qualcuno? Cosa si nasconde dietro il tentativo di metterci all'angolo? Il modello di associazione privata con una funzione di servizio pubblico non è in linea con la politica culturale di questa città? Ma, a ben vedere, qual è la politica culturale di questa città?».

Veniamo alle repliche, anche se stavolta, nelle reazioni alla questione, spariscono le categorie di maggioranza e opposizione: in serata sono i deputati del Pd ad invitare l'amministrazione ad ascoltare le ragioni di Romaeuropa. L'assessore regionale alla Cultura Lidia Ravera ha inviato una lettera contenente rassicurazioni: «Nella nuova legge sullo spettacolo dal vivo è previsto che Romaeuropa diventi un ente partecipato della Regione. Come il Teatro di Roma. Come Musica per Roma. Come l'Opera. Come Santa Cecilia». E l'assessore capitolino alla Cultura Flavia Barca, più d'ogni altro sotto attacco, puntualizza: «La vicenda è stata accompagnata da molti fraintendimenti. Prima di tutto il Palladium non è del Comune, ma è di totale competenza dell'Università Roma Tre, che ci ha invitato a supportare le sue attività e noi quella proposta la stiamo valutando. Non abbiamo deciso nulla alle spalle di nessuno! Io ho cercato un incontro con la Fondazione, la mia porta sarà sempre aperta. E mi batterò per ottenere il possibile. Anch'io sono pronta a firmare appelli se necessario. Roma Capitale contribuisce in maniera importante, 750.000 euro nel 2013. Il problema è che in mancanza di un bilancio previsionale loro non potevano più sostenere lo sforzo e l'università ha ripreso in mano la sala. Capisco l'amarezza degli operatori: al momento non ho un bilancio che mi permetta di far partire i bandi, difficile in queste condizioni fare scelte culturali. Eppure nonostante le difficoltà presto saremo in grado di comunicare il piano 2014 per la città». Conclusione affidata a una buona notizia: «Abbiamo ottenuto due milioni dal decreto Valore Cultura da destinare al bando per il restauro del mausoleo di Augusto» annuncia Barca.

Laura Martellini

Finanziamento

Il Comune ha ottenuto 2 milioni dal decreto Valore Cultura per il restauro del mausoleo di Augusto

La polemica L'assessore alla Cultura del Comune annuncia: «Presto comunicheremo il piano 2014 per la città»

Addio A sinistra, la sala della Garbatella; sopra, lo spettacolo di Emma Dante che domani chiuderà la stagione Romaeuropa; sotto, Monique Veaute